

(I lavori riprendono alle ore 14.02 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 410 presentata da Grimaldi, inerente a *"Quali i piani dettagliati della Regione Piemonte nella lotta al COVID nelle scuole"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 410.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie Presidente e grazie all'Assessore Icardi per essere presente.

Come avrà letto, la nostra interrogazione prova, in qualche modo, a farsi interlocutrice delle tante persone che hanno mandato a tutti noi Consiglieri, ma anche al Presidente Cirio e all'Assessore, una lettera *"Priorità alla scuola - Piemonte"* che prova a spiegare alcune preoccupazioni. Come lei sa nelle ultime ore numerose classi o scuole hanno registrato ipotesi di casi di infezione da COVID tra gli studenti e gli operatori scolastici. In alcune situazioni le classi o le sezioni di nido sono state, come lei ben sa, chiuse. Secondo queste fonti giornalistiche già lo scorso martedì sono stati ben 767 gli studenti piemontesi e gli operatori che si sono rivolti agli *hotspot* di cui abbiamo parlato più volte in questa sala.

Come lei ben capisce, nella lettera giunta a tanti di noi ci sono delle preoccupazioni, in particolare per le conseguenze che derivano dall'applicazione del protocollo sanitario previsto per l'età pediatrica vigente in Regione. Che cosa ci dicono, di fatto? Nel rapporto si legge che la sintomatologia cui prestare attenzione e per il quale gli alunni e il personale sanitario devono rimanere presso il loro domicilio, contattando il proprio pediatra di libera scelta o il medico di famiglia, è molto più ampia. Oltre alla cosiddetta sintomatologia e/o temperatura corporea superiore a 37,5 che anche in Consiglio regionale registriamo, vengono riportati, quali sintomi più comuni, la febbre, la tosse, la cefalea, i sintomi gastrointestinali, la faringodinia, la dispnea, la mialgia e la rinorrea. Altri sintomi più comuni, nella popolazione in generale, sono la febbre, i brividi, la tosse, la difficoltà respiratoria, la perdita improvvisa dell'olfatto, la rinorrea, la faringodinia e la diarrea. La stessa formulazione induce inoltre a considerare anche i sintomi lievi come un raffreddore o mal di gola, che per adulti sono considerati "secondari," preclusivi della frequentazione scolastica e predittivi di un tampone.

Come ci spiegano i genitori, di fatto, i pediatri non hanno nemmeno la possibilità di visitare i propri pazienti, impedendo quindi anche una diagnosi che possa magari escludere il COVID stesso, privando spesso i pazienti anche di una corretta cura magari anche più rapida e quindi sovraccaricando le richieste del tampone agli hot spot. Questo sovraccarico di richieste, purtroppo, rischia di produrre in breve tempo il tilt degli hot spot e, comunque, il un sovraccarico ai pediatri: come lei sa, abbiamo la preoccupazione che su di essi si scarichino fortemente le tensioni dei genitori.

A noi risulta che, ancora oggi, i tamponi non siano ancora così tempestivi come speriamo possano essere in futuro - ho finito, Presidente, ma è abbastanza complicata la vicenda - e i genitori spesso non possono neanche permettersi frequenti assenze ingiustificate dal luogo di

lavoro, in attesa di quei tamponi e in attesa di un protocollo più chiaro.

L'altro giorno ho letto un articolo in cui Rinaudo diceva: *"Vogliamo mettere a disposizione linee guida molto chiare e di estrema garanzia e cautela. Daremo indicazione ai SISP e ai responsabili della scuola. L'obiettivo è trovare un percorso il meno traumatico possibile per la scuola e la famiglia"*.

Benissimo. Mi pare che il sito della Regione Piemonte non sia - lo dico delicatamente - così aggiornato e così chiaro come, per esempio, quello dell'Emilia Romagna in cui si spiegano con le FAQ pian piano il "torniamo a scuola". L'Assessore Chiorino - mi spiace non sia in Aula - nella sua comunicazione la scorsa settimana non ci ha detto quasi niente e quindi le chiedo quali siano, nel dettaglio, i piani della Giunta in merito alla prevenzione dell'infezione da COVID per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia e, soprattutto, quale, di fatto, sia la risposta a quelle migliaia di e-mail che ci sono arrivate anche per non scaricare tutta la responsabilità sui pediatri che rischiano di avere davvero in mano qualcosa di più grande non solo della gestione sanitario di questa crisi, ma anche dell'intero sistema scolastico.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Marco Grimaldi per l'illustrazione e per conto della Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione l'Assessore Luigi Icardi.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Ho quattro interrogazioni: la sua, quella del Consigliere Rossi, quella della Consigliera Frediani e quella del Consigliere Gallo, tutte vertenti sul medesimo argomento, cioè sulle misure della scuola. Vi risponderò certamente, ma prima di farlo vi vorrei ricordare che tutti questi dettagli sono già contenuti in documenti pubblicati dalla Regione. Cito la DGR 31-1381 del 15 maggio relativa al *contact tracing* e al trattamento dei casi dei contatti stretti. La DGR 1-1912 de 9 settembre con le linee di indirizzo per le scuole e poi, la conoscerete senz'altro, l'ordinanza n. 95 del Presidente della Regione del 9 settembre proprio sulla riapertura delle scuole.

Tutti i dettagli delle procedure che mi chiedete nei quattro *question time*, se non sarete soddisfatti dalla risposta che non può essere una estrema sintesi di quanto previsto, li potete certamente approfondire in quei documenti.

Per venire alla sua domanda, Consigliere Grimaldi, intanto i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno concordato con noi quelle linee di indirizzo: c'è stato un accordo.

Anche relativamente al discorso della sintomatologia che porta al tampone, si precisa che non sempre è necessario andare dal pediatra: se il pediatra non è reperibile o, per qualche motivo, non è disponibile, è previsto dalle nostre linee guida o linee di indirizzo che il genitore autonomamente si rechi all'*hotspot* per eseguire il tampone e, con una piccola autocertificazione, avrà comunque l'esito in tempi rapidi.

Il Piano di questa nostra Regione innanzitutto è quello di dare attuazione a quanto previsto dalle indicazioni nazionali; per raggiungere questo obiettivo, la Regione ha predisposto queste linee di indirizzo applicative delle indicazioni nazionali, tenendo conto del quadro normativo regionale (ricordo che la medicina scolastica e la certificazione da parte del medico o del pediatra per il ritorno a scuola sono stati aboliti con legge della Regione Piemonte - Giunta Bresso - dal 2008). Da tutte le parti mi chiedono informazioni sulla medicina scolastica e sul certificato: questo è bene ricordarlo, perché dovremo tornare in questo Consiglio eventualmente

per ripristinarli.

Le linee di indirizzo sono state condivise, come dicevo prima, con i pediatri di libera scelta e con i medici di medicina generale, con l'Assessorato all'istruzione e con le istituzioni scolastiche.

Per quanto riguarda la gestione dei casi sospetti/positivi a COVID-19, la Regione Piemonte ha definito un Protocollo integrativo rispetto alle indicazioni nazionali che prevede la ricerca attiva delle infezioni. Tenuto conto che anche sulla base delle esperienze di altri Paesi non solo europei si è assistito ad un progressivo aumento dei casi di soggetti infetti asintomatici, ma in grado di diffondere il virus ad altre persone, la Regione Piemonte ha previsto un isolamento precoce dei cosiddetti "contatti stretti", che viene effettuato dal medico di famiglia o dal pediatra di libera scelta nel momento in cui identifica il sospetto. In caso di positività, ovviamente tenendo conto che i tempi medi di incubazione (sviluppo dell'infezione nell'organismo per arrivare alla manifestazione dei sintomi) sono di 5 o 6 giorni, sui conviventi (chiamiamoli "contatti stretti"), per i quali sarebbe prevista esclusivamente da norma nazionale la quarantena per 14 giorni, in Piemonte è stata introdotta la possibilità di effettuare un tampone in tempi compatibili con la comparsa della malattia (5/7 giorni).

In caso di esito negativo, in linea con quanto previsto dal Ministero per gli operatori sanitari, è stata prevista la possibilità di adottare una quarantena attiva per i giorni rimanenti, prevedendo la possibilità di recarsi al lavoro o a scuola, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e mantenendo la sorveglianza sanitaria con controllo giornaliero di temperatura ed eventuale insorgenza dei sintomi. Resta però nell'ambito delle responsabilità dei Dipartimenti di prevenzione - questo è previsto da tutti i piani e linee-guida - valutare se adottare o meno l'istituto della quarantena attiva di cui vi ho parlato o di quella che prevede l'isolamento totale, in relazione proprio al caso singolo e alla situazione epidemiologica che varia da periodo a periodo e varia, ovviamente, da caso a caso.

Se ce ne sarà la necessità, queste linee guida e questi accordi valutati dai tecnici e dai sanitari, in concerto con le istituzioni scolastiche, potranno subire anche delle variazioni (non sono scritte nella pietra, ovviamente). E valuteremo anche le esigenze dei genitori. Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Luigi Icardi per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 15.11 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.12)